

-LA QUERELLE LEGALE

Dopo l'apertura-Caffaro Pecoraro accelera i tempi

Il caso-PCB, l'eredità avvelenata di cento anni di industria chimica a Brescia, promette di alimentare una vicenda legale interminabile in sede civile, penale e amministrativa.

Dopo che il caso-PCB esplose nell'estate di cinque anni fa la Procura aprì un fascicolo apposito. Il Comune di Brescia si costituì «parte offesa» di fronte a questo procedimento penale, di cui peraltro si sono perse le tracce.

C'è però anche un procedimento civile già aperto nei confronti della Caffaro. Dicendosi convinti che all'origine dell'inquinamento ci sia la fabbrica chimica di via Milano, che fino a pochi anni fa aveva proprio il PCB fra i propri prodotti, dodici cittadini hanno citato il colosso chimico chiedendo 7 milioni e 135mila euro di risarcimento per danni patrimoniali, esistenziali e biologici a seguito di inquinamento ambientale. Una causa civile che, come si conviene in una vicenda di questa rilevanza e complessità, promette di andare per le lunghe.

Infine c'è una aggrovigliata controversia amministrativa che ha per oggetto i costi della bonifica e come protagonisti il Comune di Brescia e, ancora una volta, la Caffaro. Giusto un anno fa la Loggia chiese apertamente al ministero dell'Ambiente di addebitare all'industria di via Milano la bonifica del campo «Calvesi». Il Comune giunse alla decisione sulla base del lavoro di un pool di tecnici di Arpa, Provincia e Regione che avevano riscontrato, sul Calvesi, un mix di inquinanti ritenuto omologo e omogeneo alla produzione della Caffaro. Dopo di allora l'azienda ha manifestato la disponibilità a sobbarcarsi parte delle opere di disinquinamento anche fuori dal perimetro aziendale. «Un passo significativo e unico in Italia nella storia dell'inquinamento industriale - sottolinea Brunelli - ma anche un passo a cui non abbiamo potuto dare alcun seguito. Dopo un anno attendiamo ancora, infatti, che il ministero si pronunci sulla nostra richiesta». Lungaggini tanto più singolari posto che al ministero siede un esponente verde, Alfonso Pecoraro Scanio, come verde è l'assessore comunale. «A novembre ho incontrato il ministro - dice Brunelli - e mi ha assicurato tempi brevi». Brescia, paziente, attende il pronunciamento. **m.te.**